

Il Palazzo della Borsa Vecchia

Sede della Camera di Commercio di Trieste

di Franco Rota

Cenni storici

La *Rappresentanza commerciale* di Trieste ha origini antiche: essa nasce con l'ampia affermazione della città nei traffici internazionali dagli inizi del Settecento. Dopo la proclamazione del *Portofranco* (1719), l'introduzione del *Diritto cambiario* (1722), l'istituzione del Tribunale mercantile ed altri provvedimenti, l'imperatore austriaco Carlo VI nel 1731 aveva creato, a fianco dell'*Intendenza commerciale* - organo governativo - una *Deputazione mercantile* con funzioni consultive.

L'imperatrice Maria Teresa la sciolse nel 1749 e sei anni più tardi, conferendo alla Rappresentanza commerciale autonomia rispetto al governo, istituì con proprio Decreto il **20 giugno 1755 la Borsa Mercantile di Trieste**, retta da un organo collegiale denominato Deputazione di Borsa. Il primo regolamento constava di 56 articoli.

Col successivo regolamento del 2 agosto 1794, intitolato "*Istruzioni per la Borsa mercantile di Trieste e per la sua Deputazione*", i compiti dell'organo vennero estesi in materia di controllo sul corretto svolgimento delle contrattazioni: competenze poi ulteriormente rafforzate dal terzo Regolamento, adottato il 18 settembre 1804.

La Deputazione proponeva al governo centrale di Vienna i provvedimenti in materia di dazi, tariffe, dogane, transiti e consegna delle merci; si occupava di orari di lavoro, diritti di alboraggio, accordi consolari, competenze del Tribunale marittimo mercantile; interveniva con proposte nelle convenzioni internazionali sui porti franchi, nelle relazioni su temi di pubblica utilità (strade, mezzi di trasporto, economia rurale, arti, scienze), nelle prescrizioni alle società di assicurazione.

I sei deputati di Borsa eletti nelle *radunanze generali* e confermati dal Governo, duravano in carica tre anni, amministravano le rendite di Borsa, ne curavano le spese, rilasciavano decreti di approvazione dei singoli commerci. In casi straordinari veniva convocata la Consulta di Borsa, composta da quaranta membri eletti dal ceto mercantile e la cui nomina era pure subordinata all'approvazione della Sovrana Corte.

Con l'avvento dell'occupazione francese, il 19 ottobre 1811, fu istituita a Trieste una *Camera di commercio*, ma dal 1° novembre 1814, restaurata l'amministrazione austriaca, si ritornò alla Borsa Mercantile. Ad essa subentrò, il 19 maggio 1853 la *Camera di Commercio ed Industria*, istituita a Trieste - come nelle altre regioni dell'Impero asburgico - in esecuzione di una legge di riforma del 18 marzo 1850. Tutti gli organi decisionali - Corpo Mercantile, poi Camera di Commercio - ed esecutivi - Deputazione di Borsa e Presidenza - erano elettivi.

* * *

Già a partire dalla seconda metà del '700, il ceto commerciale di Trieste aveva realizzato imprese di grande portata per l'emporio, significative per l'economia dell'impero e di rinomanza mondiale, grazie all'intraprendenza dei suoi uomini ed ai privilegi concessi al Portofranco.

La Deputazione di Borsa gestì lo “Stabilimento per la Consegna delle Merci”, dalla sua costituzione (disposta con decreto di Carlo VI del 1734), fino all'istituzione dei *Magazzini Generali* nel 1880. L'azienda dei *Magazzini Generali di Trieste* venne fondata con partecipazione paritaria dalla Camera di Commercio e dal Comune di Trieste; in seguito fu trasformata in Ente Porto, ora Autorità Portuale.

In esecuzione di una direttiva di Maria Teresa del 1749 (che assunse però concreta efficacia solo più tardi, con una risoluzione imperiale del 1815 intesa a migliorare la sicurezza della navigazione nell'Adriatico, la Deputazione di Borsa provvide alla progettazione, al finanziamento, alla realizzazione e alla gestione diretta dei primi **fari marittimi** nell'Adriatico, da Chioggia alle coste istriane e fino alle Bocche di Cattaro.

Vennero costruiti, nell'ordine, i fari di Salvo (1818), di Trieste (faro della Lanterna, 1833), Promontore (1846), Punte Bianche (Isola Grossa, 1849), Lagosta (1851), San Giovanni in Pelago (Rovino, 1853), Punta Ostro (Ragusa, 1854), Sacca di Piave (Cavallino, 1854), Lissa (1864). Dal 1868, la gestione degli stessi passò dalla Deputazione di Borsa all'autorità marittima austriaca. I fanali di Malamocco (1855) e di Chioggia (1863), furono ceduti dalla Camera nel 1866 alle autorità marittime italiane.

Il Museo Commerciale di Trieste dedica un diorama e un'ampia illustrazione a questo tema.

Nel 1858 iniziò la propria attività, presso la Camera di Commercio, un altro importante organismo, l'*Ufficio Veritas Austriaco*: terzo registro nel mondo per la classificazione delle navi dopo il Lloyd's Register of Shipping ed il Bureau Veritas francese. Sotto la denominazione di "Veritas Adriatico" esso venne fuso successivamente (con regio decreto del 9 giugno 1921), con il Registro Navale Italiano, dando vita all'odierno RINA.

La funzione di componimento amichevole delle controversie commerciali, svolta in maniera pragmatica dalla Deputazione di Borsa sin dalla sua origine e poi consolidata dal Regolamento del 1804, assunse carattere istituzionale con la creazione del "*Giudizio Arbitramentale di Borsa*" (legge del 1° aprile 1875, adottata dietro sollecitazione della Camera di Commercio).

L'istituto dell'Arbitrato è tutt'oggi operante presso l'ente camerale, secondo rinnovate regole che hanno inteso rilanciarne la funzione a vantaggio sia delle imprese che dei consumatori.

La Deputazione di Borsa promosse nel 1842 la costituzione del "*Monte Civico Commerciale*", in seguito denominato Cassa di Risparmio di Trieste.

Nella seconda metà dell'800 venne realizzato presso la Camera di Commercio un *Museo merceologico*, in cui si raccoglievano campionature e documenti riferiti ai traffici internazionali. Da questo trasse origine nel 1906 il "Laboratorio Chimico Merceologico".

Nel decennio 1850-1860 la Camera di Commercio aveva istituito una Commissione Speciale per lo studio di problemi tariffari, infrastrutturali ed organizzativi sul trasporto ferroviario e marittimo delle merci in transito. La Commissione assunse carattere permanente con la denominazione di "Commissione per lo Sviluppo dei Traffici" che, nella sua ultima configurazione di *gestione speciale*, operò fino al 1980. La Commissione svolgeva funzioni consultive rispetto alle Amministrazioni statali e disponeva di uffici di rappresentanza a Vienna, a Praga ed a Budapest.. Nel 1953 la Commissione attivò pure un Ufficio a Francoforte, rimasto attivo per oltre due decenni.

* * *

Il 7 ottobre 1877, nella Sala Grande del palazzo della Borsa, s'inaugurò il primo anno accademico della "Scuola Superiore di commercio, Fondazione Revoltella". Nel suo testamento (datato 24.1.1868), il barone Revoltella - due anni prima della scomparsa - aveva così stabilito: *"Dal mio asse sia prelevato un capitale di 240.000 fiorini, gli interessi del quale debbano servire ad istituzione e dotazione di un corso superiore nelle scienze e materie commerciali su basi pratiche, d'aprirsi in Trieste ..."*

Ma il Revoltella, autentico leader delle iniziative economiche triestine della seconda metà dell'800 (vicepresidente della Società internazionale che realizzò il canale navigabile di Suez), aveva posto una condizione: che il Comune o la Camera di Commercio fornissero i locali necessari per l'attività didattica.

La Camera di Commercio il 22 marzo 1876 deliberò di fronteggiare metà della spesa e contemporaneamente nominò due suoi rappresentanti nel "Curatorio", competente a nominare il direttore e i docenti di quello che fu il primo nucleo dell'**Università di Trieste** (l'Istituto infatti, nel 1924, si trasformerà in "*Regia Università degli Studi Economici e Commerciali - Fondazione Pasquale Revoltella*").

* * *

Dopo il 1924, gli enti camerali subirono una serie di trasformazioni normative. Gli organi della Camera di Trieste vennero sciolti con decreto del Ministero dell'Economia il 30 maggio 1924. La legge n. 731 del 18 aprile 1926 istituì in tutto il territorio italiano i *Consigli Provinciali dell'Economia*, e solo con il Decreto Luogotenenziale n. 315 del 21 settembre 1944 furono ricostituite le *Camere di Commercio Industria e Agricoltura*.

Quest'ultima disposizione venne recepita a Trieste con Ordine del Governo Militare Alleato del 31 agosto 1945, la neocostituita Giunta camerale s'insediò il 6 novembre dello stesso anno.

Fino al 1954, la denominazione rimase quella di *Camera di commercio industria e agricoltura del Territorio libero di Trieste*. Dopo la redenzione di Trieste all'Italia, l'ente camerale ha seguito i passaggi normativi dell'ordinamento nazionale, fino al più recente provvedimento di riordino basato sulla legge n. 580 del 1993.

Aspetti architettonici

Il palazzo della Camera di commercio, già sede della prima Borsa locale, è uno degli esempi più significativi del Neoclassico triestino e una delle opere architettoniche più rimarchevoli dell'epoca d'oro del Portofranco.



Venne costruito tra il 1802 e il 1805 su progetto dell'architetto marchigiano Antonio Mollari, risultato vincitore nel raffronto con i disegni preliminari elaborati da un altro grande architetto, Matteo Persch, cui si devono fra l'altro le realizzazioni del Palazzo Carciotti e del Teatro Verdi.

La scelta venne operata dall'Accademia di Parma, cui la Deputazione di Borsa si era affidata per avere un giudizio imparziale e ineccepibile sotto il profilo estetico, economico e funzionale.

L'edificio si presenta come un tempio greco di stile dorico, dotato di uno spazioso portico con quattro grandi colonne e un timpano alla sommità.

Nelle edicole del pianterreno della facciata sono alloggiate quattro statue raffiguranti (da sinistra a destra) l'Asia, opera di Domenico Banti; l'Africa, di Bartolomeo Ferrari; l'America, di Antonio Bosa, e l'Europa, ancora di Bartolomeo Ferrari.



A livello del piano nobile, la facciata è decorata da altre due statue, Vulcano e Mercurio, opera rispettivamente del Banti e del Ferrari.



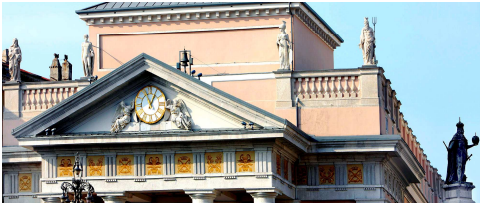
Al centro, sopra al portone principale, è visibile un'iscrizione in latino su pietra, che solennizza l'avvenuta realizzazione dell'edificio:



“ EXTREMO - ADRIAE - SINU / IUSSU - CAROLI - VI - IMP - COMMERCIO - ET - NAVIGATIONI - PATEFACTO / AUSPICIIS - M - THERES - JOSEPHI -II - ET - LEOP -II - AVGG / CELEBRITATE - ADAUCTO / MUNIFICENTIA - FRANCISCI - II - ROMAN - ET - AVST - IMP - P - F - A / AD - EMPORII - DIGNITATEM - ETECTO / AEDES - NEGOTIIS - PERTRACTANDIS - MERCATORES - TERGESTINI / F - C - M - DCCC - V ”

La facciata è adornata inoltre da quattro altorilievi di Antonio Bosa: da sinistra a destra, le allegorie del Commercio, della Navigazione, dell'Industria e della Fortuna.





In alto, sulla balaustra, si ergono quattro opere scultoree del Bosa, da sinistra a destra: il Danubio, il Genio di Trieste, la Minerva e un Nettuno.

Sul timpano, ai lati dell'orologio, due figure alate dello stesso artista: a sinistra la Fama, a destra l'Abbondanza.

Al piano nobile è situata la Sala maggiore, adornata da venti colonne con capitelli corinzi; nella parte centrale del soffitto campeggia un dipinto allegorico del pittore Giuseppe Bernardino Bison (nato a Palmanova), che raffigura la proclamazione del Porto Franco di Trieste da parte dell'imperatore Carlo VI.



Alle pareti, ancora tre statue dello scultore Antonio Bosa: l'Onore, la Vigilanza, la Concordia ed una quarta, l'Ingegno, opera di suo figlio Francesco Bosa.

La Sala Maggiore della Camera di Commercio è considerata una delle più prestigiose sale di rappresentanza di Trieste.



Configurata nello stile palladiano, era destinata in origine alle sedute del "Corpo Mercantile", a celebrazioni solenni e festeggiamenti, oltre che alle prime contrattazioni di borsa.

Attualmente viene utilizzata per convegni di alto profilo e per alcune cerimonie ufficiali della Camera di Commercio come ad esempio la Premiazione annuale della "Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico".

L'uso della Sala può essere concesso occasionalmente anche a

terzi, sulla base di un apposito regolamento e di tariffe prefissate, per convegni e manifestazioni di carattere economico, soprattutto di livello internazionale. Per ragioni di sicurezza, la capienza è però limitata a 100 posti.

Le altre Sale di rappresentanza



Il primo piano dell'edificio ospita diverse altre sale, arredate in stile neoclassico, che vengono utilizzate per scopi di rappresentanza e per riunioni di lavoro.

Sala Rossa

E' così chiamata per il colore della tappezzeria dei muri perimetrali, i quali ospitano buona parte dei ritratti degli ex presidenti e amministratori dell'Ente. Attorno al tavolo centrale, 32 posti a sedere.

É il luogo di riunione degli Organi camerali (Consiglio, Giunta, CdA delle Aziende speciali), di Commissioni, nonché luogo d'incontro con Delegazioni italiane ed estere.



Sala Bianca

E' stata restaurata in anni recenti, ospita riunioni ristrette e lavori di commissione; dispone di 14 poltroncine intorno al tavolo centrale.



Sala Verde

Alle pareti sono visibili due antichi ritratti di rilevante valore estetico e storico. Intorno al grande tavolo rotondo centrale sono collocate 12 poltroncine. L'ambiente funge da sala riunioni o da disimpegno in occasione di congressi e cerimonie nell'adiacente Sala Maggiore.

Sala Gialla

Pure rinnovata di recente, accoglie sedute di lavoro ristrette.



La facciata laterale



All'esterno del palazzo, sulla facciata prospiciente via Einaudi, è visibile la targa in bronzo collocata in occasione della visita a Trieste del Re d'Italia Vittorio Emanuele III il 23 maggio 1922.

VITTORIO EMANUELE III
PRIMO RE NOSTRO
ALLE SORTI DI TRIESTE INTENDENDO
AUGUSTA SOLLECITUDINE
QUI ACCOLSE
L'OMAGGIO ESULTANTE
DELLA CAMERA DI COMMERCIO
E D'INDUSTRIA
IL XXIII MAGGIO MCMXXII

Le grandi finestre del primo piano danno luce agli uffici della presidenza nonché alle stesse sale di rappresentanza sopra descritte.

L'ex Borsa Valori di Trieste

Il palazzo di piazza della Borsa si rivelò ben presto troppo angusto per ospitare le contrattazioni, su merci e su titoli, che dovevano svolgersi "alle grida" ossia con l'incontro fisico di tutti i venditori e tutti gli acquirenti interessati.



Perciò, nel 1844 l'attività di borsa venne trasferita nell'attiguo palazzo del Tergesteo, costruito quattro anni prima (nel 1840) al posto della *Dogana vecchia*.

Le operazioni di borsa si svolsero nella crociera del Tergesteo sino al 1928, quando vennero trasferite nella nuova sede al pianterreno del Palazzo Dreher, attiguo alla sede camerale e precedentemente adibito a ristorante.

Nel 1991, una direttiva della Comunità Europea sull'intermediazione mobiliare diede inizio alla riforma e alla privatizzazione del mercato finanziario italiano.

La prima tappa di questa riforma fu il passaggio dalla “Borsa Gridata” (in cui la compravendita dei valori mobiliari avveniva con il sistema delle “grida”) alla “Borsa Telematica”. Esattamente dal 14 aprile 1994 la Borsa Valori di Trieste, assieme alle altre otto borse regionali (Roma, Venezia, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Palermo) fu collegata via computer con la Borsa Valori di Milano.

Oggi le transazioni sono effettuate interamente tramite un sistema telematico, nel quale ogni intermediario autorizzato può compiere operazioni sui titoli anche dal proprio ufficio. Il concetto di borsa valori come luogo fisico di incontro è venuto così a decadere.

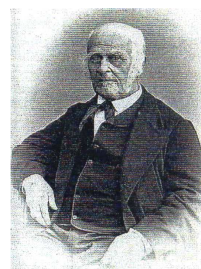
La storica *corbeille*, rimossa dal salone, è conservata ed è visibile nel Museo Commerciale (al 2° piano del Palazzo Dreher). Nei locali a suo tempo lasciati liberi dalla borsa è stato sistemato il Registro delle Imprese, che vi opera con gli sportelli aperti al pubblico.

L'atrio principale con la Meridiana



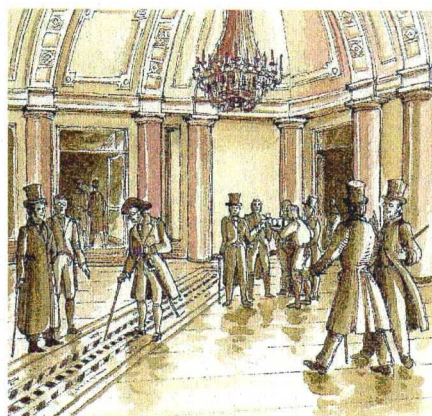
Nell'ampio salone d'ingresso, decorato da venti colonne doriche binate, spicca l'originale meridiana azimutale in marmo carsico (1820), disposta diagonalmente.

Opera del friulano Antonio Sebastianutti, era destinata a dare il mezzogiorno del tempo locale ai naviganti, che regolando in base ad esso i precisissimi orologi di bordo, potevano poi



determinare con un semplice calcolo astronomico la loro posizione in mare. L'ora solare così rilevata serviva altresì a regolare l'orologio da torre, ben visibile nella parte alta della facciata principale del palazzo, e gli orologi meccanici collocati nelle sale. Tradizionalmente, il mezzogiorno costituiva l'ora di chiusura delle contrattazioni di borsa.

La meridiana riceve il raggio solare durante un breve periodo giornaliero, che inizia circa tre minuti prima del mezzogiorno astronomico e termina tre minuti dopo, attraverso la feritoia praticata nel muro perimetrale all'angolo tra piazza della Borsa e via Einaudi, in linea con l'asse longitudinale.



Piazza della Borsa e la meridiana analematica

Il 6 luglio 2010, a coronamento dei lavori di ripavimentazione della piazza della Borsa su cui si affaccia l'antico palazzo, è stata inaugurata la nuova meridiana analematica, realizzata a cura del Comune di Trieste con la collaborazione tecnica dei noti gnomonisti Aurelio e Giacomo Pantanali (di Aiello del Friuli) e Paolo Alberi-Auber, esperto triestino.

Sul quadrante sono incisi il calendario zodiacale e i riferimenti dell'orologio solare.

Questa meridiana funziona con l'ombra creata dalla figura umana che si posiziona nel punto corrispondente alla data corrente. Essa permette di leggere l'ora solare durante un ampio intervallo diurno.



dott. Franco Rota

Ottobre 2013